

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
10	Italia Oggi	09/12/2011	LE PROVINCE RETTE DA PRESIDENTI DEL PD SI RIBELLANO CONTRO IL RIDIMENSIONAMENTO (G.Pistelli)	3
11	Il Cittadino (Lodi)	09/12/2011	ADDIO PROVINCIA, PER ORA REGNA IL CAOS	4
2	La Repubblica - Ed. Palermo	09/12/2011	DEPUTATI, UN PRIVILEGIO IN BILICO A RISCHIO LA PENSIONE A 50 ANNI	5
8	Calabria Ora - Ed. Reggio Calabria e Provincia	08/12/2011	NON TOCCATE LE PROVINCE CALABRESI	7
2	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo	08/12/2011	PROVINCE, 2700 DIPENDENTI "TRASFERIRLI COSTERA' PIU' DI TUTTI I RISPARMI"	8
9	Corriere del Veneto - Ed. Venezia	08/12/2011	"VENDO LA SAVE E TAGLIO LE TASSE NON LASCIO NIENTE ALLA REGIONE"	9
3	Corriere dell'Umbria	08/12/2011	"SCELTE ANTISOCIALI E ANTIDEMOCRATICHE"	11
2/3	Corriere di Verona	08/12/2011	LA RIVOLTA DELLE PROVINCE: "NON SIAMO NOI LA CASTA"	12
	Corriere.it	08/12/2011	UN COMMA RINVIÀ I TAGLI ALLE PROVINCE	14
	Firenzetoday.it (web)	08/12/2011	BARDUCCI: "SULLE PROVINCE IL GOVERNO HA FATTO UN GRAN PASTICCIO"	16
	Giornale Di Sicilia (web)	08/12/2011	PROVINCE, RIFORMA IMPROBABILE	18
502	Il Quotidiano del Molise	08/12/2011	MANOVRA, LE REGIONI CHIEDONO UN NUOVO INCONTRO A MONTI	19
	Ilgiornaledivigenza.it (web)	08/12/2011	PROVINCIA, TORNA L'IPOTESI VOTO	20
	Ilpost.it (web)	08/12/2011	RINVIATO IL TAGLIO DELLE PROVINCE?	22
	La Gazzetta di Sondrio (web)	08/12/2011	RICAPITOLANDO (DAL N. 33): B) PER L'UPI "INSENSATO" INSERIRE NEL DECRETO LEGGE IL TEMA DELL'ABOLIZIONE	24
3	La Voce di Rovigo	08/12/2011	CISL ALL'ATTACCO DI MONTI	26
3	La Voce di Rovigo	08/12/2011	VIRGI I: "I POLITICI RICCHI NON VEDONO E DISEGUAGLIANZE" MERCOLEDÌ A TREVISO I PRESIDENTI PROVINCIA	27
8	L'Arena	08/12/2011	PROVINCE ALLO SCONTRO LEGALE	28
	Paperblog.com (web)	08/12/2011	DECRETO MONTI E SUPERAMENTO DELLE...	29
	Saturnonotizie.it (web)	08/12/2011	MANOVRA FINANZIARIA "" GUASTICCHI E BOCCALI: ACONDIVIDIAMO LE PREOCCUPAZIONI DELLA PRESIDENTE MARINI	30
	TeleFree.iT (web)	08/12/2011	TAGLIO PROVINCE, L'IRA DI CUSANI. MA UN COMMA POTREBBE SALVARLE	31
	Umbriajournal.com (web)	08/12/2011	MANOVRA: GUASTICCHI E BOCCALI, RIORDINO PARTA DA PARLAMENTO	33
	Virgilio.it	08/12/2011	IL MIRACOLO DELLE PROVINCE DA SEMPRE "INTAGLIABILI"	34
	Vivienna.it (web)	08/12/2011	SICILIA: ARS, APPROVATO DDL TAGLIA-DEPUTATI. AD ENNA 2 RAPPRESENTANTI, ON.PAOLO COLIANNI MANIFESTA C	35
2	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo	07/12/2011	PROVINCE, MEZZO VENETO NEL CAOS "RISCHIAMO MESI DI PARALISI"	37
3	Corriere di Verona	07/12/2011	UN MILIONE IN MENO AI POLITICI MALA PROVINCIA NON SI SVUOTERA'	39
3	Messaggero Veneto	07/12/2011	ADDIO PROVINCE, LA PAROLA ALLA CONSULTA	40
Rubrica Presidenti di provincia: interviste				
23	Il Giorno	09/12/2011	Int. a P.Foroni: FORONI, PRESIDENTE PESSIMISTA LE MODIFICHE NON SALVANO NESSUNO (R.Minotti)	41
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
11	Il Sole 24 Ore	09/12/2011	LA RIVALUTAZIONE DELLE RENDITE ESCLUDE LA CHIESA (E.Bruno/M.Mobili)	42
12	Il Sole 24 Ore	09/12/2011	UIL: DA IMU E ADDIZIONALI -504 EURO A FAMIGLIA (G.Pogliotti)	43
45/47	Il Sole 24 Ore	09/12/2011	BCC-CREDITO COOPERATIVO - SPECIALE (R.Napoletano)	44

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
9	La Stampa	09/12/2011	<i>UNA NORMA "PASTICCATA" SOTTO LALENTE DI BRUXELLES (P.Baroni/G.Galeazzi)</i>	58
2	Italia Oggi	09/12/2011	<i>TESORO, QUEI CONSULENTI A 75 MILA EURO CHE SUPER MARIO SI TROVA IN EREDITA' (S.Sansonetti)</i>	60
33	Italia Oggi	09/12/2011	<i>L'ADDIO ALLE PROVINCE RENDE POCO (F.Cerisano)</i>	61
33	Italia Oggi	09/12/2011	<i>SI APRONO MESI DI PASSIONE PER IL PERSONALE DELLE PROVINCE (L.Olivieri)</i>	62
34	Italia Oggi	09/12/2011	<i>ALLARME BILANCI PER LE PROVINCE (L.Oliveri)</i>	63
34	Italia Oggi	09/12/2011	<i>TRASFERITE LE FUNZIONI A CHI ANDRANNO I TRIBUTI CHE OGGI LE FINANZIANO? (L.Olivieri)</i>	64
34	Italia Oggi	09/12/2011	<i>UNA VOLTA ABOLITE LE GIUNTE DOVE FINIRANNO LE LORO COMPETENZE? (L.Olivieri)</i>	65
37	Italia Oggi	09/12/2011	<i>PROVINCE, INTOCCABILI GLI ORGANI IN CARICA (D.Trabucco/F.Marino)</i>	66
2	Il Giornale	09/12/2011	<i>Int. a L.Bordoni: LE AZIENDE VIP: "SERVE PIU' IMPEGNO SU TAGLI AGLI SPRECHI E LIBERALIZZAZIONI" (Rpar)</i>	67
1	Libero Quotidiano	09/12/2011	<i>PDL E LEGA DIVISI IN PROVINCIA (M.Pandini)</i>	68
1	Libero Quotidiano	09/12/2011	<i>SALTA UNO STIPENDIO (M.Belpietro)</i>	71
2/3	Libero Quotidiano	09/12/2011	<i>LA SPREMUTA TRIPLICA: SALTA UNO STIPENDIO (S.Iacometti)</i>	73
23	L'Unita'	09/12/2011	<i>RESPONSABILITA' E RIFORME GIUSTA LA BUSSOLA DI BERSANI (C.Martini)</i>	75
5	Il Manifesto	09/12/2011	<i>IL PASTICCIO DELLE PROVINCE</i>	76
Rubrica Pubblica amministrazione				
11	Il Sole 24 Ore	09/12/2011	<i>PROVINCE, NUOVE LIMATURE IN ARRIVO</i>	77
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
8/9	La Stampa	09/12/2011	<i>MANOVRA, LE CORREZIONI COSTANO DUE MILIARDI (F.Semprini)</i>	78
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
1	La Stampa	09/12/2011	<i>IL DECRETO NON VA SNATURATO (F.Bruni)</i>	80

ESSE SONO BEN 44 IN ITALIA. I PIÙ FEROCI CONTRO MONTI SONO I TOSCANI

Le province rette da presidenti del Pd si ribellano contro il ridimensionamento

DI GOFFREDO PISTELLI

In Toscana si agita più che altrove la nuova corrente del Pd: quella dei 44 presidenti di provincia *democrat*. Dopo che, nei giorni scorsi, **Antonio Saitta**, presidente a Torino e vicepresidente dell'Unione province italiane-Upi aveva chiesto un incontro a **Pier Luigi Bersani** per chiedere il blocco del taglio governativo di assessori e consiglieri, anche i piddini della regione si sono fatti attivisti. La leadership l'ha subito assunta **Andrea Barducci**, bersaniano di ferro, e presidente a Firenze. L'uomo salito alla ribalta nazionale per il famoso «che palle, questo Renzi» sibilato a una cronista di *Repubblica*, ha infatti convocato la stampa per lanciare il proprio grido di dolore e di guerra: «Prima dei nostri assessori», ha detto l'altro ieri, «si eliminino i prefetti». Un'iperbole antimontiana che gli ha fatto guadagnare gli applausi (sic) di 12 assessori provinciali e di molti consiglieri entusiasticamente convenuti. In clima «da stadio», come ha raccontato il *Corriere Fiorentino*, il compagno Barducci, classe 1958, precoce carriera comunista dalla federazione giovanile a quella cittadina, ha spiegato a tutti che il taglio degli assessori e la riduzione dei consiglieri voluta da **Mario Monti** non è altro che fumo negli occhi della pubblica opinione, un atto con cui si trasforma le province in capri espiatori facili facili. Azzerare gli assessori e tagliare due terzi di consiglio significa risparmiare, a Firenze, «soltanto lo 0,62% del bilancio». E, contro il premier bocconiano, Barducci ha invocato la stessa università commerciale: «Prima si è sventolata la tesi dei 17 miliardi che

si sarebbero risparmiati abolendo le province», ha detto alla stampa, arringando i suoi, «oggi invece l'università Bocconi ci dice che in Italia si potranno risparmiare al massimo 65 milioni di euro». E dopo aver prefigurato eccezioni di costituzionalità, «ci vuole una legge ordinaria dello stato che rimetta al parlamento le decisioni finali», s'è prodotto in una sincera difesa della piccola casta provinciale, l'unica che da qualche anno sembra possa essere sacrificata alla pancia antipolitica del paese, rivendicando «correttezza e dedizione» di tanti consigliere e assessori «che hanno dedicato alla politica una parte importante della loro vita», trattati come componenti «dei consigli che si sciolgono per mafia».

Quasi all'unisono, dalla vicina Prato, il suo omologo **Lamberto Gestri**, piddino pure lui ma di provenienza ex-margheritina, avevano fatto approvare un ordine del giorno in cui si chiede perentoriamente al governo di accantonare il taglio. E anche lui, come un mantra, distillava la versione-Zucchetti, dal nome dello studioso che avrebbe scoperto la diseconomia dell'abolizione. «Anche la Bocconi di Monti ci dà ragione», ha ripetuto stentoreo il presidente pratese.

Per la verità il nuovo santo patrono delle province italiane, l'acclamato **Roberto Zucchetti**, fa parte del dipartimento di Analisi delle politiche e management pubblico della Bocconi, ma come «docente non accademico», vale a dire come professore a contratto ed è stato sindaco formigoniano di Rho (Milano) fino al gennaio di quest'anno quando 17 consiglieri su 30 l'hanno sfiduciato. Monti probabilmente non sa chi sia. E nemmeno i presidenti provinciali del Pd.

—© Riproduzione riservata—



SARÀ UNA LEGGE DELLO STATO A STACCARE LA SPINA AGLI ENTI PUBBLICI, LUNEDÌ IL VERTICE DELL'UPI PER ANALIZZARE LE MISURE

Addio Provincia, per ora regna il caos

Foroni: «Vado avanti sino alla fine, la normativa è illegittima»

■ Sul futuro di palazzo San Cristoforo per il momento regna il caos. Perché il governo Monti, dopo la valanga di proteste arrivate da tutta Italia, sull'eliminazione delle province ha fatto marcia indietro. Nella versione definitiva del decreto "salva Italia", infatti, è spuntato un comma con il quale si stabilisce che sarà una "legge dello Stato" a stabilire entro quale termine gli organi delle province dovranno



Foroni

decadere. Inizialmente, invece, il provvedimento stabiliva l'abolizione delle giunte e la drastica riduzione dei consigli. Senza contare che entro il 30 aprile le competenze sarebbero dovute passare alle Regioni.

A questo punto, è possibile che la giunta del presidente Pietro Foroni resti in carica fino alla fine del mandato, mentre, in base alla prima versione del provvedimento, avrebbe dovuto terminare entro il 30 novembre 2012. Ci sono giunte, inoltre, che su tutto il territorio nazionale concluderebbero il loro incarico fra più di tre anni.

Il "numero uno" di via Fanfulla ritiene che le ultime novità non facciano altro che complicare la situazione, ma non ha nessuna intenzione di mollare: «Io vado

avanti a fare quello che faccio fino alla fine del mio mandato - dichiara convinto -, di certo una normativa simile diventa sempre più illegittima».

Per Foroni le misure prese nei confronti degli enti pubblici sono solo fumo negli occhi: «Non è stato fatto un passo completo indietro bensì un mezzo passo - afferma -. In questo decreto è previsto che tutto quello che c'era prima debba essere cancellato: le province non saranno più enti di governo ma di coordinamento e il consiglio sarà composto solo da dieci persone nominate da comuni. Adesso si demanda l'attuazione a una successiva legge regionale o statale, non è prevista la decadenza e nemmeno il termine della normativa».

Lunedì sera si riunirà il direttivo dell'UPI, l'Unione delle province italiane, un vertice indetto per fare chiarezza sulla situazione e prendere delle decisioni in merito.

«Chiederemo a Regione Lombardia di impugnare il decreto per una questione di illegittimità costituzionale - sottolinea Foroni -. Nella Finanziaria sono indicate delle ipotetiche cifre relative al risparmio della spesa, ebbene, per le province si tratta di circa 60 milioni di euro, poco più di un euro per cittadino. Vorrei ricordare che l'intero Parlamento costa più di cento milioni di euro all'anno, il palazzo del Quirinale duecento milioni di euro, la progettazione del ponte di Messina cinquecento milioni di euro».

Greta Boni



La prima versione della manovra stabiliva abolizione delle giunte e riduzione dei consigli



Deputati, un privilegio in bilico a rischio la pensione a 50 anni

Stop a Scoma, Cimino, Vicari, Turano, D'Aquino

EMANUELE LAURIA

ADDIO alla cara, vecchia baby-pensione. Solo un annuncio, per ora. Che però, fra i corridoi e nelle stanze dell'amministrazione dell'Ars, provoca richieste di informazioni, mugugni, inviti alla cautela. Per quaranta politici siciliani, fra i quali dirigenti di partito e volti noti dell'establishment, la stretta previdenziale annunciata da Camera e Senato incombe come una minaccia. A rischio, per la prima volta, un privilegio che fa a botte con il clima di austerità del Paese e con i tagli del governo Monti: la possibilità di percepire un ricco vitalizio a 55 o a soli 50 anni. Beneficio che dovrebbe essere cancellato con l'innalzamento dell'età pensionabile a 60 anni, una misura in via di attuazione nel Parlamento nazionale e che dovrebbe essere recepita a partire dal 1° gennaio 2012 anche dall'Assemblea regionale.

Sarà così? Intanto, fino a questo momento è rimasta intatta, quella condizione di indiscutibile e anacronistico privilegio che vale soprattutto (ma non

L'Assemblea dovrebbe recepire dal 1° gennaio la misura decisa dalle Camere

esclusivamente) per gli eletti prima del 2000. E se, ufficialmente, gli interessati fanno spallucce («è giusto così»), la paura di perderlo, quel privilegio, fra molti esiste.

Il primo a essere beffato, per una coincidenza temporale, sarebbe l'ex assessore regionale ed ex vicesindaco di Palermo Francesco Scoma (Pdl), che ha compiuto 50 anni giusto a settembre: malgrado la giovane età, se si dimettesse domani, in forza delle quattro legislature alle spalle percepirebbe un assegno vitalizio da quasi 6 mila euro (netti) al mese. Il giro divite in arrivo lo costringerebbe ad attendere almeno dieci anni. E a percepire emolumenti ricalcolati in base al sistema contributivo.

Altri quattro colleghi, ancor più giovani ma anche loro entrati all'Ars prima del 2000, hanno già in cassaforte un corposo vitalizio al raggiungimento dei 50 anni: sono l'ex vice presidente della Regione Michele Cimino (Grande Sud, 43 anni), la senatrice Simona Vicari (Pdl, 44 anni), il presidente della Provincia di Trapani Girolamo Turano (Udc, 45 anni) e l'ex assessore regionale Antonio D'Aquino (46 anni), passato dal Pdl all'Mpa, che nei prossimi giorni potrebbe rientrare all'Ars in sostituzione

di Roberto Corona, arrestato venerdì scorso. Tutti ora costretti a trattenere il fiato.

Poi ci sono quelli che il diritto l'hanno acquisito, anzi avevano già ottenuto il vitalizio al compimento dei 50 anni, ma hanno perso l'assegno perché percepivano pure lo stipendio da parlamentare nazionale, e il Consiglio di presidenza dell'Assemblea ha vietato il cumulo delle due indennità. Sono Salvo Fleres (Grande Sud, 55 anni), Alessandro Pagano (Pdl, 52 anni), Dore Misuraca (Pdl, 54 anni) e Fabio Granata (Fli, 52 anni). Anche a loro, spiegano ai piani alti dell'Ars, dovrebbe applicarsi la norma che innalzerà a 60 anni l'età pensionabile.

Quindi una sfilza di deputati ed ex che il traguardo del vitalizio, secondo il sistema in vigore oggi, lo raggiungono a 55 anni. Fra loro due coordinatori regionali di partito: Giuseppe Castiglione (Pdl) e Carmelo Briguglio (Fli). Quest'ultimo ha appena compiuto l'età minima necessaria: in base alle attuali norme, allo scadere della legislatura nazionale (e se non si ricandidasse o non fosse rieletto), potrebbe chiedere il vitalizio dell'Ars. E invece gli toccherà probabilmente attendere altri cinque anni. «Sono giovane e sono il primo a battermi per l'adeguamento

delle norme regionali sui vitalizi a quelle che stanno per entrare in vigore per Camera e Senato», dice Briguglio.

L'asticella si alzerebbe anche per Castiglione, presidente **del l'Unione province italiane**, che ha solo 48 anni e dunque dovrebbe aspettare a lungo per la pensione. «Il vitalizio? Mano, ho ancora tanto da fare, in politica e spero nelle istituzioni», afferma.

In pericolo la pensione a 55 anni anche per alcuni esponenti politici che, in primo o secondo piano, hanno scritto pagine non troppo lontane di storia dell'Ars: dall'ex presidente della commissione Antimafia Francesco Forgiome agli ex assessori regionali Massimo Grillo, Domenico Rotella e Salvino Barbagallo.

E la novità all'orizzonte toglierebbe un comodo salvagente anche ai 17 deputati in carica. Con il sistema attuale molti di loro, fra i quali Caputo, Beninati, Leontini, Oddo, Ardizzone, Lino Leanza, a fine legislatura avrebbero diritto a un vitalizio da 4.652 a 5.839 euro allo scadere della legislatura, nel 2013. La riforma farebbe slittare l'assegno. E gli onorevoli avrebbero un motivo in più, di natura strettamente economica, per tentare di farsi rielegerne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In quaranta potrebbero perdere il beneficio Castiglione (Pdl) e Briguglio (Fli) "Macché vitalizio facciamo politica"

APPESI A UN FILO
Francesco Scoma (Pd) e, più a destra, Girolamo Turano (Udc)
Nella foto grande, l'Ars



Deputati, un privilegio in bilico a rischio la pensione a 50 anni
Sopra Scoma, Cimino, Viseri, Turano. D'attorno

GIOVANNI AIELLO
"Allegri"

Sarà tre... una volta Natale

10% Simpatia+
10% Qualità+
10% Gusto =

30% in meno

VIASIRACUSA 4212 - PALERMO

Scannaccia il peperone dell'Assemblea quattro del Pdl nella top ten dei ricchi

SCONTI 30 30 30

ALBERGO VIGILANTE

ALBERGO VIGILANTE

contro una manovra iniqua

Non toccate le Province calabresi

DALLA PRIMA

E non, andare a colpire quelle articolazioni istituzionali che invece – e in particolare in territori difficili, complicati, anche solo per morfologia, come in Calabria – svolgono un ruolo attivo e importante.

L'Unione delle province italiane ha commissionato uno studio al Certet di Lanfranco Senn. Che è un professore della Bocconi – qui se non sei della Bocconi, oggi, non sei nessuno. E il Certet ha rielaborato i dati del Siope, che è il Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici, e nasce dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat e raccoglie tutti i dati degli Enti pubblici italiani. Insomma, la summa theologica dei dati italiani. Bene, alcuni dati sono sorprendenti.

La spesa complessiva delle Province italiane nel 2010 è stata di 11,5 miliardi, e non 22 come spesso si è detto e si scrive. Di questi 11,5 miliardi, 8,6 sono di spesa corrente e 2,9 in investimenti, cioè il 26 per cento. Uno può dire che 8,6 miliardi sono sempre tanti, e che il 26 per cento in investimenti è poco. Però, riferendosi al 2008, anno più recente del quale si dispone di un dato certificato e confrontabile, le province hanno effettuato solo il 4 per cento della spesa corrente di regioni ed enti locali. Il 4 per cento. Sono perciò altrove le spese. E gli investimenti delle Province sono il 9 per cento di quelli effettuati da regioni ed enti locali. Cioè, le Province spendono di meno e investono di più. Infine, per il 2010, la spesa delle Province per la rappresentanza democratica (dai costi elettorali ai rimborsi alle indennità), insomma propriamente per i politici, gli eletti, assomma a 122 milioni a livello nazionale, pari all'1,4 per cento del totale della spesa corrente. E il

taglio sarebbe qui, perché i dipendenti mica li puoi sterminare, da qualche parte li devi sistemare, continuando a pagare gli stipendi.

Se guardiamo specificamente alla Calabria, il rapporto tra spesa corrente e investimenti, su 580 milioni di spesa complessiva, è di circa il 50 per cento, ovvero di 2 a 1, cioè per ogni due euro in spesa corrente (costo del personale, manutenzione), se n'è speso uno in investimenti, mentre, per dire, in Liguria il rapporto è dell'85 per cento in spesa corrente e il 15 per cento in investimenti, e in Veneto del 75 per cento rispetto al 25 per cento. Ancora: la spesa totale pro-capite (il rapporto fra budget di spesa e popolazione) delle Province nel 2010 varia dai 360 euro del Friuli Venezia Giulia ai 132 della Sicilia. Qui giocano i fattori demografici: il Friuli è poco popoloso e la Sicilia lo è molto. In Calabria, la spesa pro-capite è abbastanza alta, sui circa 280 euro. E anche qui va scorporato il dato: di questi 280 euro pro-capite più di 180 vanno in spesa corrente e quasi 100 in conto capitale. Cioè, ciascun cittadino calabrese ha ricevuto per il 2010 cento euro in viabilità, edilizia scolastica, turismo, e via il resto.

Ora, lo so bene che molte di queste "voci" funzionano a singhiozzo o male. Pensate che funzioneremo meglio abolite le Province? Che risparmieremo? Forse è il contrario, ci andremo a perdere.

A me sembra davvero un provvedimento demagogico, ingiusto e inutile. Tutte le statistiche danno sempre la Calabria all'ultimo posto, o quasi: per occupazione, per reddito, per la sanità, per i consumi culturali. Ho un sogno: che per una volta la Calabria sarà la prima, la prima a ribellarsi contro la manovra Monti.

Lanfranco Caminiti



Gli enti locali

Riunione di guerra tra i presidenti contro l'abolizione







Province, 2700 dipendenti «Trasferirli costerà più di tutti i risparmi» E scatta il ricorso alla Consulta

PADOVA — Più che le luminarie di Natale, accendono i ceri pasquali negli uffici delle Province venete. Tira aria di funerale preceduto da pubblica crocifissione («Voi che siete i costi superflui della politica, vi eliminiamo», dicono i romani) ma c'è sempre l'opzione due, che nella politica italiana non si può mai escludere a priori: la surrezione.

Un po' ci credono, i presidenti veneti, riuniti ieri a Padova per un consiglio di guerra prima di affrontare il martirio. C'erano tutti: Leonardo Muraro (Treviso, presidente dei presidenti), Barbara Degani (Padova), Francesca Zaccariotto (Venezia), Tiziana Virgili (Rovigo), Giovanni Miozzi (Verona) e Attilio Schneck (Vicenza). Belluno, come è noto, si è presa avanti con le disposizioni del governo facendosi commissariare. Hanno deciso, i presidenti, che forse la sentenza di morte può essere contestata: «Noi pensiamo che il decreto del governo sulle Province sia incostituzionale - mette in chiaro Muraro a no-

Le Province venete in cifre

^oconsuntivo 2010
^{*}bilancio di previsione 201
^{**}in milioni di euro

	 Abitanti	 Sup. (kmq)	 Comuni	 Consiglieri	 Dipendenti	 Bilancio**
Vicenza	870.115	2.722	121	36	380	170*
Verona	922.210	3.121	98	39	489	169*
Padova	934.216	2.142	104	36	440	200*
Belluno	213.876	3.678	69	24	275	62*
Treviso	888.249	2.476	95	28	565	310*
Venezia	863.013	2.462	44	36	536	248*
Rovigo	248.012	1.789	50	24	326	54*

COMPUTIME

Muraro



Noi pensiamo che il decreto del governo sia illegittimo

me di tutti - e perciò abbiamo chiesto a un legale, specialista in materia (il prof. Bruno Barel di Treviso, ndr), di verificare la possibilità che il provvedimento venga impugnato davanti alla Corte Costituzionale. E siccome a noi non è concesso presentare ricorso, chiederemo alla Regione e al governatore Zai, che invece possono, di farlo per noi». Nel frattempo, anche per fare massa critica, il 14 dicembre a Treviso verrà riunito un superconsiglio

dei consigli: le assemblee elettive delle Province si riuniranno per approvare un documento comune.

Ma l'Upi Veneto (Unione delle Province) ha anche un'altra carta pesante: la dimostrazione, conti alla mano, che gli sbandierati (dal governo) risparmi in realtà

tali non sono. Vedi alla voce dipendenti: soltanto trasferendo le 2.700 persone che oggi lavorano per le sette Province - e che, naturalmente, non verrebbero licenziate con l'eliminazione dell'ente - alle dipendenze della Regione, dove i contratti di lavoro sono diversi e migliori, verreb-

be generato un costo aggiuntivo in stipendi di quasi 2 milioni di euro l'anno. «Vi faccio l'esempio - ha spiegato Miozzi - di Verona: abbiamo calcolato che nella nostra Provincia le economie prodotte dal decreto governativo sarebbero di 5-600mila euro, mentre il costo aggiuntivo per il personale trasferito alla Regione ammonterebbe a 1,8 milioni. Vi sembra un risparmio, questo?».

A.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vendo la Save e taglio le tasse Non lascio niente alla Regione»

Zaccariotto all'attacco dopo l'eliminazione delle giunte provinciali San Servolo e le ville della Riviera all'asta: «Riduciamo l'Rc auto»

VENEZIA — Le azioni della Save, tanto per cominciare: 44 milioni di euro di valore. Poi c'è il fiore all'occhiello di San Servolo. Volendo anche villa Widmann Foscari e villa Principe Pio a Mira, villa Ferretti-Angeli a Dolo. Piuttosto che lasciare i gioielli di famiglia in mani ignote, la Provincia vende. Tutto, o molto, ma insomma vende affinché l'eredità non finisca sbrinata. Il ricavato lo userà per abbassare le tasse, rifare le strade, ampliare le scuole. «Siamo una Provincia virtuosa e ora ci vogliono mandare a casa: piuttosto che lasciare i nostri beni a chi ci vuole cancellare, useremo il nostro patrimonio per ripagare i cittadini dei sacrifici che hanno fatto», promette la presidente Francesca Zaccariotto. Il suo nome è scolpito a lettere dorate nei lastroni di marmo di Ca' Corner che ricordano tutti i presidenti. Una donna chiude il ciclo: «Mio padre quando la vide disse: "Ma ti hanno messo sulla lapide?"», sorride lei. Ecco, adesso che tutte le Province so-

no sulla lapide del decreto Monti, a Ca' Corner cambia tutto. Innanzitutto, via l'aliquota al 16% per l'Rc Auto: l'anno prossimo i residenti dei 44 comuni non la pagheranno. Parola della presidente. «Il patrimonio della Save lo userò affinché nel 2012-2013 i cittadini non paghino l'Rc — dice la Zaccariotto —. Se la Provincia di Venezia è tra le più virtuose, non è giusto che oggi i sacrifici della gente vadano allo Stato o alla Regione. E se poi Zia dà San Servolo a Rovigo? No, deve essere utile ai veneziani».

Federalismo applicato al centimetro, tuttavia il ragionamento è chiaro: «Vendiamo tutto e salteremo tutti i patti, anche quello di stabilità per ridare servizi e opere ai cittadini». Il patrimonio Save è pari a 6 milioni e 800 mila azioni, valore nominale 4 milioni e 40 mila euro, ai prezzi mercato di ieri 44 milioni di euro. Mica spiccioli. E con buona pace del Patto di stabilità saranno investiti per le scuole e la viabilità. «In questi anni di governo continueremo ad essere

produttivi ed efficienti, per senso di responsabilità».

precisa la presidente. Secondo il decreto Monti, le Regioni dovrebbero provvedere a regolamentare il tutto entro aprile, altrimenti, ci penserà il Par-

lamento con una legge da approvare entro novembre. «Per me Provincia significa pubblica amministrazione, e allora preferirei fosse una legge dello Stato a individuare criteri uguali per tutti, con un'unica modalità», rimarca Francesca Zaccariotto. Zac, e due contro la Regione. Intanto, «con l'Upi regionale proporremo che la Conferenza delle Regioni dia un indirizzo unitario». Ovviamente, ce n'è anche per il Governo: «Questo articolo 23 del decreto to-

glie competenze ad un ente che è nella Costituzione — incalza —. Ma non si può, solo sotto il fascismo sono stati sciolti organismi eletti dal popolo. Allora bisogna prima modificare la Costituzione, poi riformare le Province». Con questo iter, c'è tempo di arrivare fino alla fine della legislatura, portare avanti la programmazione triennale sulle opere pubbliche e mettere in salvo i gioielli di famiglia. Ammesso che l'abolizione sia proprio necessaria: una ricerca della Bocconi commissionata dal **l'Unione Province** dice che rappresentano solo il 4,5% della spesa corrente, contro il 72,7% delle Regioni. Toh, anche il Governo conta molti bocconiani, nota la Zaccariotto, che sul fronte della riduzione della spesa rilancia il tema della cancellazione delle Ato e delle comunità montane. E ricorda che le Province regionali autonome di Trento e Bolzano non sono sfiorate dalla scure dei tagli.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critica

La presidente Zacariotto contro la manovra del governo Monti



L'intervento

“Scelte antisociali e antidemocratiche”

Enrico Flamini *

La manovra presentata dal governo Monti sia antisociale e antidemocratica.

E' antisociale perchè si abbatte sui lavoratori da ogni punto di vista: sul versante previdenziale, fiscale, dell'aumento dell'imposizione territoriale e dell'Iva. Sulle pensioni, benchè l'Inps sia in attivo, oltre alla mancata indicizzazione delle pensioni attuali, si determina l'età di pensionamento a 70 anni e la cancellazione nei fatti dei 40 anni di contribuzione: una misura vergognosa che scarica la crisi su tutti coloro che hanno lavorato una vita per pagarsi i contributi previdenziali e, con l'applicazione a tutti i lavoratori del sistema di calcolo retributivo, sulle giovani generazioni di lavoratori precari con stipendi da

fame. Nello stesso tempo però il governo favorisce le imprese con la cancellazione dell'Irap e le banche attraverso la garanzia delle loro passività. E' antidemocratica come dimostra la misura sulle Province. Un presidente del consiglio e un governo nominati dalla Bce in un parlamento di altrettanti nominati cancella e chiude nei fatti assemblee democratiche ed elette dal popolo. In altri termini siamo di fronte ad un provvedimento palesemente anticostituzionale sbandierato come taglio dei costi della politica. Siamo invece al ridicolo e al pressapochismo, allo spregio del sistema democratico che ha come unico precedente nel nostro paese Mussolini. Bene ha fatto il nostro capogruppo in Regione Stufara a chiedere una riunione della maggioranza su questi temi, come è stato detto, nell'interesse non solo della cittadinanza

regionale, ma di quella dell'intero Paese. Il nostro impegno sarà proprio quello di determinare da parte di tutte le istituzioni locali della nostra provincia, a partire dall'ente Provincia di Perugia, dai Comuni e dalle sue rappresentanze, un chiaro pronunciamento contro questi provvedimenti antidemocratici come sostenuto dal nostro segretario nazionale Paolo Ferrero all'assemblea nazionale dell'Upi. Nello stesso tempo proponiamo a tutte le forze politiche, sociali e di movimento della sinistra di lavorare affinché lo sciopero generale della Cgil del 12 dicembre e il presidio sotto la prefettura di Perugia possano essere l'inizio della costruzione di una mobilitazione ad oltranza nel nostro territorio contro le politiche del governo, della Bce e dell'Fmi.

* Segretario provinciale Prc-FdS di Perugia



Politica e risorse

Il vertice Tutti i presidenti veneti insieme per studiare la possibilità di impugnare il decreto

La rivolta delle Province: «Non siamo noi la Casta»

Miozzi: il passaggio dei dipendenti alla Regione costa di più

PADOVA — Più che le lumina-
rie di Natale, accendono i ceri pa-
squali negli uffici delle Province
venete. Tira aria di funerale pre-
ceduto da pubblica crocifissione
ma c'è sempre l'opzione due,
che nella politica italiana non si
può mai escludere a priori: la re-
surrezione. Un po' ci credono, i
presidenti veneti, riuniti ieri a Pa-
dova per un consiglio di guerra
prima di affrontare il martirio.
C'erano tutti: Leonardo Muraro
(Treviso, presidente dei presi-
denti), Barbara Degani (Padova),
Francesca Zaccariotto (Vene-
zia), Tiziana Virgili (Rovigo),
Giovanni Miozzi (Verona) e Attilio
Schneck (Vicenza). Belluno,
come è noto, si è presa avanti
con le disposizioni del governo
facendosi commissariare. Hanno
deciso, i presidenti, che forse
la sentenza di morte può essere
contestata: «Noi pensiamo che il
decreto del governo sulle Provin-
ce sia incostituzionale - mette in
chiaro Muraro a nome di tutti -
e perciò abbiamo chiesto a un le-
gale, specialista in materia (il
prof. Bruno Barel di Treviso,
ndr), di verificare la possibilità
che il provvedimento venga im-
pugnato davanti alla Corte Costi-
tuzionale. E siccome a noi non è
concesso presentare ricorso,
chiederemo alla Regione e al go-
vernatore Zaia, che invece posso-
no, di farlo per noi».

Nel frattempo, anche per fare
massa critica, il 14 dicembre a
Treviso verrà riunito un super-
consiglio dei consigli: le assem-
blee elettive delle Province si riu-
niranno per approvare un docu-
mento comune. Ma **l'Upi** Veneto

(Unione delle Province) ha an-
che un'altra carta pesante: la di-
mostrazione, conti alla mano,
che gli sbandierati (dal gover-
no) risparmi in realtà tali non so-
no. Il presidente della Provincia
Giovanni Miozzi ad esempio
prova a smontare, dati alla ma-
no, l'architettura del decre-
to-Monti che prevede di svuota-
re le amministrazioni provincia-
li puntando al risparmio. «Basta
fare pochi calcoli — suggerisce
Miozzi — per capire come, can-
cellando il nostro ente si creereb-
be, in realtà, un aggravio nelle
spese e non un risparmio. Si tratta
di semplice matematica». I
conti che il presidente Miozzi
propone alla riunione **dell'Upi**
Veneto sono questi: la Provincia
di Verona dà lavoro a 480 dipen-
denti per un totale di 24 milioni
di euro all'anno, pagati per gli sti-
pendi. Grazie al decreto-Monti,
che prevede dieci consiglieri
con un presidente in cambio del
Consiglio e della giunta che ver-
rebbero aboliti, si risparmiereb-
bero 600mila euro all'anno. Il de-
creto, però, prevede anche che i
dipendenti passino sotto la com-
petenza della Regione o dei Co-
muni. «Nel caso i dipendenti
vengano assunti dalla Regione
— ipotizza Miozzi — ci potreb-
be essere un aggravio dei costi
per gli stipendi tra il 5 e il 10%.
Se l'aumento è maggiore gli stes-
si dipendenti costerebbero fino
a 2,4 milioni di euro in più e an-
che togliendo i 600mila euro ri-
sparmiati, l'aggravio per la casse
pubbliche sarebbe pari a 1,8 mi-
lioni». E il discorso cambia di po-
co di fronte ad un possibile au-

mento del 5%: in questo caso la
maggior spesa sarebbe di
600mila euro. «Di sicuro comun-
que non c'è alcun risparmio - ri-
leva Miozzi - Altro che casta». Ma
un altro punto sta a cuore al
presidente: non è che le Provin-
ce non vanno abolite perché co-
stano poco, ma proprio perché
servono ai cittadini. Un esem-
pio: l'impegno per il trasporto
pubblico. «Solo la settimana
scorsa abbiamo ottenuto nuovi

fondi dalla Regione — ricorda
Miozzi — quando proprio da Ve-
nezia avevano deciso di toglierci
quasi 2 milioni di finanziamenti.
Senza il nostro intervento stu-
denti e pendolari, oggi, rimarreb-
bero letteralmente a piedi». O i
cantieri post alluvione: «I nostri
completati in 3-4 mesi, quelli
della Regione in un anno». Per
non parlare dei risparmi mai rea-
lizzati. Perché il presidente Miozzi
lo ribadisce più volte: in un pe-
riodo come questo è giusto fare
economia, tagliare dove necessa-
rio e accorpate per risparmiare.
Ma c'è chi lo fa e chi no. «Nei
due anni e mezzo del mio man-
dato — sottolinea — ho chiuso
nove società partecipate e altret-
tanti consigli d'amministrazione.
In Regione ci sono 98 società
e credo che quelle che svolgono
funzioni simili potrebbero alme-
no essere accorpate». Ma non si
guarda solo a Venezia perché an-
che a Verona ci sono costi a vol-
te fuori controllo. «Per le mie
spese di rappresentanza — chia-
risce Miozzi — spendo 3500 eu-
ro l'anno e mi bastano. Ci sono
società, invece, che da noi sono
partecipate e che spendono

600mila euro o 1 milione per
rappresentanza. Il problema è
che non solo non hanno vincoli,
ma che spesso non riescono
nemmeno a stare dentro a quan-
to hanno stabilito. Quindi credo
che un riflessione seria la si deb-
ba fare».

**Samuele Nottegar
Alessandro Zuin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maxi-riunione

Il 14 dicembre a Treviso si
riuniranno tutti i consigli
provinciali per approvare
un documento comune

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW